



*Coordinamento Nazionale del Settore della Pesca*

**Audizione**  
***XIII Commissione Agricoltura***  
**9 maggio 2019**



Coordinamento Nazionale del Settore della Pesca

## Audizione

### *XIII Commissione Agricoltura*

### 9 maggio 2019

#### **1. Premessa**

Desideriamo innanzitutto esprimere apprezzamento per la presentazione in Commissione di tre proposte di legge interamente dedicate al settore della pesca e dell'acquacoltura.

Nonostante i diversi tentativi l'ultima volta che il legislatore si è confrontato con successo con questo mondo è stato nel 1980; in quel tempo furono presentate tre diverse proposte di legge, una di iniziativa governativa e due di origine parlamentare. Tutte e tre confluirono poi in un testo unico che il Senato votò definitivamente il 28 gennaio 1982 dando alla luce la legge n. 41 che segnò un vero punto di svolta nella storia della pesca.

Negli anni successivi si avvicendarono vari interventi episodici e particolari, resi via via necessari per adeguare il corpo della legge 41 al passare delle stagioni.

Dal 2001 in poi abbiamo registrato invece elaborazioni normative di origine governativa con atti delegati; ricordiamo il decreto legislativo 226 del 2001, i decreti legislativi 153 e 154 del 2004, il numero 100 del 2005 correttivo del 154 ma anche il decreto legislativo 4 del 2012.

Tutto questo sforzo legislativo ha bisogno oggi di essere rinnovato per offrire al settore nuove opportunità di crescita, provando a superare le difficoltà del momento e trovare spunti di rilancio; tuttavia negli ultimi anni, pur in un contesto di risorse pubbliche non favorevole, non sono mancate le risorse per sostenere l'occupazione attraverso ripetuti interventi di finanziamento della cassa integrazione guadagni in deroga. Così come sono state assicurate le risorse finanziarie per fronteggiare le principali calamità naturali verificatesi, nonché le risorse occorrenti per garantire il cofinanziamento dei programmi di intervento strutturale di origine comunitaria (circa mezzo miliardo di euro per il FEAMP - Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca - nella programmazione 2014-2020).

Riteniamo pertanto importante che il Parlamento, anche in questa legislatura, continui ad assicurare all'economia ittica la giusta attenzione.

Oggi siamo di fronte ad un nuovo passaggio cruciale: la pesca ha bisogno di guardare avanti con fierezza e di trovare le giuste risposte ai propri bisogni ed alle proprie aspettative.

Per fare tutto ciò, come rappresentanti di categoria, abbiamo lavorato in questi mesi non perdendo mai di vista né il contesto internazionale nel quale siamo immersi, né soprattutto il contatto diretto con i territori.

L'auspicio è che, anche nel prossimo futuro, attraverso gli strumenti legislativi più opportuni, vengano sviluppati interventi organici in grado di dare risposte concrete a questo settore, tutt'ora strategico per l'economia di molte aree del nostro Paese.

In particolare desideriamo richiamare ancora una volta l'attenzione di questa Commissione su alcuni temi che riteniamo centrali:

- semplificazione
- ricambio generazionale
- salvaguardia del reddito attraverso misure a regime e non solo emergenziali.

Riteniamo inoltre necessario porre grande attenzione alla competitività, per fornire gli strumenti necessari per un rilancio duraturo del settore.

## **2. Il settore ittico in Italia**

### **2.a. Cominciamo dalla pesca...**

La flotta da pesca nazionale si è ulteriormente ridotta nell'ultimo decennio, passando dagli oltre 14mila natanti alle poco più di 12mila imbarcazioni di oggi, facendo registrare una contrazione complessiva pari al -16,5%.

Negli anni 80, quando il Parlamento stava dando alla luce la citata legge 41, le imbarcazioni da pesca erano quasi 20.000 e portavano a terra oltre 400.000 tonnellate all'anno di prodotti freschi. Oggi si sbarca meno della metà rispetto a trent'anni fa.

Oggi i lavoratori imbarcati sono poco più di 25 mila, il 13,4 % in meno rispetto a quelli di 10 anni fa, mentre quelli che operano a terra oltre 100 mila (escluso l'indotto).

Il settore ha registrato una riduzione nell'arco del decennio di circa il 14% delle catture, con un calo dei redditi ed un'incidenza dei costi di produzione per alcuni tipi di pesca, come quella a strascico, fino al 60%.

Vediamo però più nel dettaglio di cosa parliamo quando pronunciamo la parola *pesca*.

### **2.b. La flotta italiana: battelli e occupati**

Dalle tabelle sottostanti si ricava un'istantanea dei principali indicatori socio-economici della flotta italiana; ad oggi il sistema pesca del nostro Paese può contare su 12.261 motopescherecci di cui attivi 11.247 (dati 2017 - PNRDA *Programma Nazionale Raccolta*

Dati Alieutici Ue/Mipaaff), e 25.415 occupati (dati 2017, stessa fonte). La media degli imbarcati per unità da pesca risulta stabile nel tempo, con circa 2 occupati per motopeschereccio. Se analizziamo l'articolazione del comparto sia come aziende (motopescherecci) sia come forza lavoro, al 2017 emerge che su un totale di 11.247 battelli attivi, 2164 (circa il 19,24 % del totale) sono a strascico.

Valori	ANNO									
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
N_batt_Tot	13.458	13.363	13.324	13.182	12.994	12.719	12.681	12.415	12.301	12.261
N_batt_Att	12.297	12.255	12.176	12.071	11.848	11.513	11.557	11.325	11.261	11.247
GT_Tot	183.779	182.562	183.541	168.395	163.405	158.220	159.046	156.649	151.445	151.005
KW_Tot	1.108.063	1.100.396	1.102.971	1.054.137	1.029.840	1.008.901	1.012.819	998.661	980.654	969.946
Giorni a mare	1.588.502	1.781.440	1.667.835	1.748.461	1.556.058	1.493.757	1.432.611	1.437.736	1.462.968	1.398.732
Occupati	29.349	28.967	28.982	28.724	28.217	26.758	26.932	25.767	25.863	25.415

Nelle tabelle che seguono vengono invece forniti dati economico-produttivi, utili per esaminare l'andamento dell'attività di pesca nel corso tempo, attraverso un flusso di ricavi (in milioni di €) e di produzione (in tonnellate) dal 2008 al 2017, nonché un approfondimento sui ricavi e sulle produzioni 2017 divisi per regioni e attrezzi (dati PNRDA 2017).

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var% 2017-16
Volume degli sbarchi (ton)	216.548	234.009	223.007	210.321	195.839	172.624	176.778	188.752	188.020	184.778	-1,7%
Valore degli sbarchi (mln €)	1.082	1.179	1.103	1.090	925	832	813	890	904	931	3,0%
Prezzo (€/Kg)	5,00	5,04	4,94	5,18	4,72	4,82	4,60	4,71	4,81	5,04	4,8%

VALORI – ANNO 2017			
sistema	Volume degli sbarchi (ton)	Valore degli sbarchi (mln €)	Prezzo (€/Kg)
circuizione	30329,80	81,02	2,67

draghe idrauliche	13005,94	32,97	2,53
palangari	4463,76	30,30	6,79
piccola pesca	23857,13	197,73	8,29
polivalenti passivi	4669,12	36,46	7,81
rapido	3984,74	20,71	5,20
strascico	66124,00	484,12	7,32
volante	38343,54	47,23	1,23
<b>Totale complessivo</b>	<b>184778,03</b>	<b>930,55</b>	<b>5,04</b>

VALORI – ANNO 2017			
Regione	Volume degli sbarchi (ton)	Valore degli sbarchi (mln €)	Prezzo (€/Kg)
Abruzzo	9075,23393	36,92782568	4,069077003
Calabria	6445,23724	42,10419581	6,532606053
Campania	8751,08484	54,43738717	6,22064443
Emilia Romagna	17460,50111	46,82360317	2,681687248
Friuli Venezia Giulia	2622,61328	15,93080231	6,074400077
Lazio	5944,20818	39,31040525	6,613228215
Liguria	4513,90525	23,39241624	5,182301122
Marche	19982,5548	78,70332267	3,938601618
Molise	1443,7365	13,22307039	9,158922276
Puglia	28442,94599	132,8142093	4,669495535
Sardegna	7114,24424	57,03972677	8,017679018
Sicilia	39481,34244	274,8462575	6,961421283
Toscana	7314,5286	45,0787849	6,162910471
Veneto	26185,898	69,91671322	2,67001396
<b>Totale complessivo</b>	<b>184778,0344</b>	<b>930,5487204</b>	<b>5,036035389</b>

## 2.c. L'acquacoltura

In Italia risultano attivi 814 impianti di acquacoltura che producono 140 mila tonnellate l'anno di prodotti freschi, con oltre 7.000 addetti, che contribuiscono a circa il 40% della produzione ittica nazionale e al 30% circa della domanda di prodotti ittici freschi.

In Europa l'Italia detiene il 13% del volume delle produzioni e il 10,7% del valore della produzione. L'acquacoltura in Italia comprende l'allevamento di circa 30 specie di pesci, molluschi e crostacei, ma effettivamente il 97% della produzione nazionale si basa su 5 specie: trota (acque dolci), spigola e orata (acque marine) e, tra i molluschi, mitili e vongole veraci. L'Italia è il principale paese produttore dell'Ue di vongole veraci con un 94,2% in volume e un 91,6% in valore.

L'Italia copre, inoltre, i due terzi della produzione acquicola comunitaria per quanto riguarda i mitili, e rappresenta il 45% della produzione di storioni e il 20% circa della produzione di trota iridea.

Degli oltre 800 impianti attivi, il 49% è dedicato alla produzione di pesci, il 49% a quella dei molluschi e il 2% circa a crostacei o misti. L'Italia è fra i *leader* europei per la produzione di trota, orata e branzino, oltre a mitili e vongole veraci, nonostante alcuni *gap* nello sviluppo di tecnologie atte al miglioramento produttivo (riduzione dei costi di alimentazione, anche con proteine animali trasformate) e funzionale (resistenza alle malattie) delle specie allevate.

Da non dimenticare poi il tema della disciplina delle concessioni demaniali, sia per ciò che attiene alle modalità di rilascio/rinnovo dei titoli che per quanto riguarda il problema della determinazione dell'ammontare dei canoni.

L'acquacoltura italiana è caratterizzata da una forte diversificazione produttiva che va dalle tradizionali tecniche estensive (lagune costiere, delta, valli, stagni) alle moderne produzioni intensive (bacini, vasche e gabbie in mare), oltre alla molluschicoltura.

## 3. Le opportunità della “*blu economy*”

Il settore della filiera ittica è oggi il secondo settore della *blue economy* per numerosità imprenditoriale e conta circa 33.800 imprese, pari al 17,8% del totale delle imprese dell'economia del mare.

Il contributo al valore aggiunto nazionale, prodotto dalle filiere riconducibili all'economia del mare, ha raggiunto il valore di 43 miliardi di euro (in termini nominali) con un'incidenza sul totale del 3%: quasi il doppio di quanto prodotto dal comparto del tessile, abbigliamento e pelli o più del doppio delle telecomunicazioni e il triplo di quello del legno, carta ed editoria.





Coordinamento Nazionale del Settore della Pesca

Dal punto di vista occupazionale, i quasi 800mila lavoratori impiegati nel settore della *blue economy* rappresentano il 3,5% dell'occupazione complessiva del Paese, superiore di quasi 240mila unità a quella dell'intero settore formato dalla chimica, farmaceutica, gomma, materie plastiche e minerali non metalliferi.

Nel settore operano imprese in cui trovano spazio anche i giovani e le donne, visto che dieci su 100 sono guidate da *under 35* e ben venti su 100 da imprenditrici.

Tra le caratteristiche fondamentali dell'economia del mare c'è quindi anche quella di essere in grado di attivare indirettamente ulteriori effetti sul sistema economico: per ogni euro prodotto da questo settore se ne attivano infatti altri 1,8 nel resto dell'economia.

#### 4. Conclusioni

L'Alleanza delle Cooperative Italiane – *Coordinamento nazionale Pesca* esprime quindi apprezzamento per l'impegno manifestato anche in questa XVIII legislatura e si augura che, a differenza di quanto accaduto nella precedente, si possa questa volta giungere a conclusione dell'intero *iter*; in tal senso plaude all'iniziativa di dare vita ad un testo unico che, con la collaborazione dei vari gruppi politici, possa assicurare al settore un *corpus* organico di norme nel più breve tempo possibile, anche attraverso procedure accelerate di legiferazione.

Tuttavia formula l'auspicio che, grazie alla collaborazione del Governo, si possano trovare le formule più idonee per conseguire gli obiettivi accennati in principio, assicurando altresì la giusta dotazione finanziaria, anche attraverso la lotta all'inquinamento da plastiche, capace di rendere possibile il disegno che si va componendo.

*Grazie per il vostro impegno e per l'attenzione dedicata al settore della pesca e dell'acquacoltura italiana.*

**Roma, 9 maggio 2019**

**DELEGHE AL GOVERNO**

<p align="center"><b>A.C. 1008 L'ABBATE, PARENTELA</b></p>	<p align="center"><b>A.C. 1009 D'ALESSANDRO, CENNI, CARDINALE</b></p>	<p align="center"><b>A.C. 1636 VIVIANI, BUBISUTTI, COIN, GASTALDI, GOLINELLI, LIUNI, LOLINI</b></p>
<p>Delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e di acquacoltura</p>	<p>Delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e di acquacoltura</p>	<p>Delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e di acquacoltura</p>
<p>Delega al Governo in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale</p>	<p>Delega al Governo in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale</p>	<p>Delega al Governo in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale</p>
<p>Delega al Governo per il riordino della normativa in materia di pesca sportiva</p>	<p>Delega al Governo per il riordino della normativa in materia di pesca sportiva</p>	
<p>Delega al Governo per il riordino della normativa in materia di concessioni demaniali per la pesca e l'acquacoltura e di licenze di pesca</p>	<p>Delega al Governo per il riordino della normativa in materia di concessioni demaniali per la pesca e l'acquacoltura e di licenze di pesca</p>	